

corpo ma pieno di luce. Non esiste una reincarnazione: *è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta* (Eb 9,27). La persona umana è una unità di spirito e di corpo, è “uno spirito incarnato”, il corpo non è una semplice abitazione dell’anima ma una sola cosa con essa.

“L’umana sofferenza ha raggiunto il suo culmine nella passione di Cristo. E contemporaneamente essa è entrata in una dimensione completamente nuova e in un nuovo ordine: è stata legata all’amore, a quell’amore del quale Cristo parlava a Nicodemo, (Gv 3,16), a quell’amore che crea il bene ricavandolo anche dal male, ricavandolo per mezzo della sofferenza, così come il bene supremo della redenzione del mondo è stato tratto dalla croce di Cristo, e costantemente prende da essa il suo avvio. **La croce di Cristo è diventata una sorgente, dalla quale sgorgano fiumi d’acqua viva.** In essa dobbiamo anche riproporre l’interrogativo sul senso della sofferenza, e leggervi sino alla fine la risposta a questo interrogativo. Nella croce di Cristo non solo si è compiuta la redenzione mediante la sofferenza, ma anche la stessa sofferenza umana è stata redenta. Cristo - senza nessuna colpa propria - si è addossato “il male totale del peccato”. Operando la redenzione mediante la sofferenza, Cristo ha elevato insieme la sofferenza umana a livello di redenzione. Quindi anche ogni uomo, nella sua sofferenza, può diventare partecipe della sofferenza redentiva di Cristo.”
(*Salvifici Doloris 23-24*)

“Per questa santa unzione e per la sua piissima misericordia ti aiuti il signore con la grazia dello Spirito santo e liberandoti dai peccati ti salvi e nella sua bontà ti sollevi” (parole del sacramento dell’unzione degli infermi)

Per la riflessione personale o di gruppo:

- Si può vivere in questo mondo, nonostante le difficoltà, pieni di speranza?
- Hai mai pensato che il tuo corpo risorgerà? Che rapporto hai con il tuo corpo: positivo o conflittuale?
- Se Cristo non è risorto è vana la nostra fede. Sei d’accordo?

PROSSIMI INCONTRI:

venerdì 15 APRILE, VIA CRUCIS, in centro

lunedì 9 MAGGIO, in seminario, L’Eucarestia: vocazione alla vita, preghiera per le vocazioni guidata dall’Arcivescovo Giuseppe Betori

Le catechesi si possono scaricare dal sito. www.seminariofirenze.it

i sacramenti della Vita

Vivere è....rispondere!

Preghiera vocazionale con la Comunità del Seminario – 14 marzo 2011



chiamati alla speranza

l’unzione degli infermi - parte 2a
vocazione alla vita eterna

Dalla prima lettera ai Corinzi (1Cor 15, 13-14;35-38; 42-44.49)

Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

La grazia speciale del 7° sacramento ha come effetti: la trasformazione delle sofferenze in forza salvifica mediante l'unione alla passione di Gesù; il conforto spirituale e il sollievo fisico; il perdono di tutti i peccati; il recupero della salute se ciò giova alla salvezza spirituale; la preparazione al passaggio alla vita eterna (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*)

La rivoluzione di Gesù.

Di fronte alla sofferenza umana, che rimane un mistero, Gesù “entra” in questa sofferenza con tutto se stesso, bevendo il calice della sua Passione fino all'ultima goccia. Egli abbraccia e prende su di sé tutto il male del mondo, morte compresa. Così la sofferenza è diventata una via di unione con Lui: dove c'è un uomo che soffre, c'è Gesù che soffre. Dalla croce in poi, nessuno è abbandonato nel suo dolore. Non solo: Egli ha fatto della sofferenza la prova più grande dell'amore, poiché per mezzo di essa ci ha salvati: *dalle sue piaghe noi siamo stati guariti.* (Is 53,5). Così, unendo a sé la sofferenza dell'uomo, Gesù la trasforma in forza di salvezza, tanto che Paolo potrà dire: *sono lieto (!) delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa.* (Col 1,24). Come le sofferenze di Gesù hanno portato la grazia salvifica nel mondo, così anche noi, che siamo Suo Corpo, con le nostre sofferenze diamo il nostro contributo, in virtù dell'unione con Cristo, perché la stessa grazia raggiunga tutti gli uomini. E qui bisogna essere riconoscenti ai nostri fratelli e sorelle che portano una sofferenza più grande (per esempio una disabilità grave) perché essi, per il mistero della Passione di nostro Signore, sono delle fontane di grazia a favore di tutti noi. Per ogni grazia che ricevo (una illuminazione interiore, la vittoria su un vizio, una nuova comprensione della Scrittura) probabilmente c'è qualcuno che l'ha “acquistata” per me, anche senza conoscermi, con la sua sofferenza. Qui vediamo la rivoluzione

compiuta da Gesù: il senso della sofferenza rimane pur sempre un mistero difficile da spiegare, ma di certo, da Gesù in poi, se un senso si può trovare in essa questo è l'amore. L'amore trasfigura la sofferenza in luce. Non è forse vero che talvolta il nostro cuore duro si è sciolto quando abbiamo incontrato il dolore di un altro? Ed è anche vero che quando siamo stati visitati dalla sofferenza siamo diventati migliori, più attenti agli altri e più compassionevoli. “Si potrebbe dire che la sofferenza, presente sotto tante forme diverse nel nostro mondo umano, vi sia presente anche per sprigionare nell'uomo l'amore”. (Giovanni Paolo II, *Salvifici Doloris* 23)

Cristo è veramente Risorto

Questa trasformazione del dolore in potenza di salvezza, ha la sua causa nell'evento della risurrezione.

“In conseguenza dell'opera salvifica di Cristo l'uomo esiste sulla terra con la speranza della vita e della santità eterne. E anche se la vittoria sul peccato e sulla morte, riportata da Cristo con la sua croce e risurrezione, non abolisce le sofferenze temporali dalla vita umana, né libera dalla sofferenza l'intera dimensione storica dell'esistenza umana, tuttavia su tutta questa dimensione e su ogni sofferenza essa getta una luce nuova, che è la luce della salvezza”(SD 24).

Per cui viviamo nella convinzione che per quanto grande possa essere la sofferenza dell'uomo, essa non prevarrà su di lui, ma anzi si trasformerà in un bene più grande. L'ultima parola sul destino dell'uomo non è la sofferenza e la morte ma la gioia e la vita eterna.

Risorto con il corpo di carne.

Gesù è risorto con il suo vero corpo. Egli non è semplicemente tornato alla vita di prima, come Lazzaro, che poi ha dovuto morire di nuovo, ma è *risorto*: ha una vita che non muore più. Il suo corpo risorto è un vero corpo umano: *Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho».Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.* (Lc 24, 39-43). E tuttavia i discepoli di Emmaus, (Lc 24,16) come anche la Maddalena (Gv 20,14), lo vedono ma non lo riconoscono. E, pur essendo un corpo in carne ed ossa, passa attraverso le porte chiuse del Cenacolo (Gv 20,19). Dunque è un vero corpo umano ma è *trasfigurato*, è entrato in una nuova dimensione, che è chiamata “gloria”. *Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria.* Noi crediamo nella resurrezione della carne: con la morte l'anima è separata da corpo, che si disfa nella terra, ma essa rimane presso Dio in attesa di essere ricongiunta nuovamente al corpo che Dio le restituirà “trasfigurato”.E' scientificamente provato che l'atomo non si distrugge. Dio infatti ci ridarà lo stesso